



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO



per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione

ISFOL OLTRE IL DISAGIO PSICHICO DEI GIOVANI: MODELLI E PRATICHE DI INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA.

RIFLESSIONI E CONTRIBUTI
DEL SEMINARIO DI STUDIO

ISFOL
ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA
FORMAZIONE PROFESSIONALE
DEI LAVORATORI

*“La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, che non
consiste solamente
nell’assenza di malattie o di infermità, ma è strettamente correlato ad una crescita
armonica ed
alla capacità di esprimere un progetto di vita. Come quella fisica, la salute mentale è
importante
in ogni momento dello sviluppo: ne influenza l’andamento ed il percorso futuro”
(Organizzazione Mondiale della Sanità)*

Il volume contiene gli Atti del Seminario di Studio **“Oltre il disagio psichico dei giovani: modelli e pratiche di intervento”** tenutosi a Roma presso l’Isfol il 21 giugno 2012 e contributi di studiosi ed esperti della materia. Il Seminario è stato organizzato nell’ambito del Progetto Strategico PRO.P, il cui Responsabile è il Dott. Amedeo Spagnolo.

Il volume è stato finanziato dal Fondo sociale europeo nell’ambito del Programma Operativo Nazionale a titolarità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali “Azioni di sistema”, e del PON “Governance e azione di sistema” (Ob. Competitività regionale e Occupazione e ob Convergenza), Asse Occupabilità, Ob. specifico 2.1, in attuazione dei Piani di Attività 2012- 2013 di competenza della Direzione generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro, Progetto 6 “Consolidamento e ampliamento del Programma Pro.P nelle Regioni Ob. Competitività e Ob. Convergenza”.

Hanno partecipato al gruppo di lavoro per l’Isfol: Grazia Ferri, Daniela Pavoncello e Amedeo Spagnolo.

Il volume è a cura di Daniela Pavoncello e Amedeo Spagnolo.

Sono autori del volume: Lorian Bigi (*Prefazione*), Daniela Pavoncello (*Introduzione*), Maurizio Pompili, Federica Ricci, Denise Erbutto (cap. 1), Silvana Calaprice (cap. 2), Daniela Pavoncello, Barbara Lorusso (cap.3), Cesare Moreno, Annalisa Giustiniani, Ilario Iorio (cap. 4), Raffaele Ciambrone (cap. 5), Lucia Boncori (cap. 6), Giulio Iannis (cap. 7); G. Rosso, C. Rosso, A. Gallina (cap. 8), Fiorenzo Laghi, Roberto Baiocco, Federica Costigliola, Simona Levanto, Maurizio Ferraro (cap. 9), Tiziana Frazzetto (cap. 10), Vittoria Quandomatteo, Greta De Santis, Daniela Lorenzetti (cap. 11); Don Vincenzo Giammello (cap.12), Marta Borgi, Alessandro Berry, Francesca Cirulli (cap. 13), Daniela Pavoncello, Amedeo Spagnolo (*Conclusioni*).

Coordinamento editoriale Grazia Ferri

Testo chiuso: Marzo 2013

INDICE

Prefazione	11
Introduzione	13
PARTE I APPROCCI TEORICI DI RIFERIMENTO	17
Cap. 1 Adolescenza: un percorso di crescita o di crisi?	19
Cap. 2 Ruolo dell'educazione per l' inclusione socio-lavorativa dei giovani a rischio	32
Cap. 3 Prevenire l'esclusione socio-lavorativa dei giovani con disagio psichico attraverso la rilevazione dei Bisogni Educativi Speciali	46
Cap. 4 Disagio mentale e periferie	50
Cap. 5 Politiche nazionali per l'inclusione attiva dei giovani con disabilità nel mondo del lavoro. Esperienze a confronto.	58
PARTE II ESPERIENZE E PRATICHE DI INTERVENTO	63
Cap. 6 Prevenire per facilitare: Contrasto alla dispersione scolastica e ri-orientamento come strumenti per facilitare l'inclusione socio-lavorativa di giovani a rischio	65
Cap. 7 Rete educativa sul territorio del Mugello per la prevenzione del disagio	87
Cap. 8 Percorsi di formazione professionale per l'inclusione socio-lavorativa dei giovani a rischio	94
Cap. 9 Peer-mediated intervention finalizzato all'inclusione scolastica e lavorativa di adolescenti con disturbo dello spettro autistico	107
Cap. 10 Modelli di Counselling con i minori devianti	121
Cap. 11 Interventi rivolti ad adolescenti con fragilità psichiche	132
Cap. 12 Borse lavoro come politica attiva	149
Cap. 13 Approcci innovativi di agricoltura sociale come opportunità di inserimento sociale e lavorativo	156
Conclusioni	161

*Non permettere mai a niente e a nessuno di fermarti.
Cammina a testa alta.
Non pensare che una missione, una strada,
una decisione è troppo grande per te.
Per quanto lungo possa essere un viaggio,
se credi che sia quello giusto, intraprendilo!*

Siba Shakib

Cap. 12 Borse lavoro come politica attiva

Don V. Giammello¹

12.1 Il senso la natura delle borse

Don Bosco, dopo essere stato con i giovani detenuti nelle carceri di Torino, racconta:

“Fu allora che io toccai con mano che i giovanetti usciti dal luogo di punizione, se trovano una mano benevola, che di loro si prende cura, li assista nei giorni festivi, studi di collocarli a lavorare presso qualche onesto padrone e andandoli anche qualche volta a visitare lungo la settimana, questi giovanetti si davano a una vita onorata, dimenticavano il passato, divenivano buoni cristiani ed onesti cittadini. Questo è il primordio del nostro oratorio”.

Cosa o chi attende i giovani che escono dal carcere?

Spesso, purtroppo, questi ragazzi ricevono attenzioni solo dal sistema criminale, sempre pronto a offrire “lavoro”, identità, senso di appartenenza e denaro. Valorizzando diversi strumenti, tra i quali quello di cui parliamo oggi, le borse lavoro, il Centro Orizzonte Lavoro si propone di accompagnare proprio questi ragazzi lungo la strada della vita, stimolandone e supportandone un reinserimento socio-lavorativo che consenta la ristrutturazione della loro esistenza. Le borse lavoro possono rappresentare uno strumento di politica attiva del lavoro, particolarmente indicato per le persone a rischio di esclusione sociale. Istituite dal D. Lgs. 280/97, si rivolgono principalmente a giovani-adulti entrati nel circuito penale, ma anche a soggetti svantaggiati, dai 16 anni in su. Si tratta di un’esperienza che consente ai giovani di lasciare la strada, essere messi alla prova, usufruire di misure alternative alla detenzione e intraprendere un percorso formativo, confrontandosi con un ambiente lavorativo sano; una opportunità valida per imparare un mestiere e acquisire competenze spendibili sul mercato, ma soprattutto per valorizzare se stessi, crescere come persona e per potersi reinserire nella società.

¹Federazione SCS/CNOS – Salesiani per il Sociale

Il costo minimo di ogni borsa è di 4-6.000,00 euro. La durata di una borsa deve essere tale da poter consentire l'acquisizione di quelle competenze che mettano il soggetto che ne usufruisce in grado di potersi spendere nel mercato del lavoro. Di conseguenza, una borsa non può essere svolta per meno di 6 mesi. Meglio sarebbe che durasse almeno un anno. Soprattutto per i minori, l'orario giornaliero non dovrebbe superare le 25-30 ore settimanali, così da risultare sostenibile per chi non è avvezzo a reggere alla fatica.

L'indennità mensile può andare dai 500 ai 600 euro mensili e meglio sarebbe se tale importo fosse corrisposto a complemento di un certo monte ore (100, per esempio), piuttosto che a fine mese. Questo per una serie di motivi che qui sarebbe molto lungo esplicitare, relativi ad un discorso legato alle ferie, alle malattie, ai permessi, ecc.

Consapevoli che per i minori a rischio o già sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, l'accompagnamento educativo verso un'occupazione onesta e dignitosa ed il concreto inserimento lavorativo significano recidere una delle radici del disagio e della devianza, in quanto contribuiscono a fare acquisire identità, autonomia e sicurezza, senza bisogno di dovere ricorrere ad altre "opportunità", si è predisposta la presente progettualità che prevede l'istituzione di "borse di formazione al lavoro" pensate per i giovani che fanno più fatica a vivere.

I destinatari

Il progetto è rivolto a diverse tipologie di minori e/o giovani.

- Minori (e di coloro che hanno superato da poco la maggiore età) che hanno sperimentato qualcuna delle vecchie o nuove forme di povertà (precarità economica, carenza affettiva o di contesti diseducativi, devianza) e che sono stati affidati a comunità alloggio, case famiglia o "gruppi appartamento", in attuazione di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, ovvero su intervento dei Servizi Sociali comunali.
- Rientrano altresì fra i destinatari quei minori che, a seguito di comportamenti perseguiti penalmente, si avvalgono della "messa alla prova" o vengono reclusi negli Istituti Penali Minorili.
- Il progetto, talvolta, può risultare efficace anche per giovani-adulti, per i quali si rende necessario un percorso di reinserimento sociale.

Il problema

Nella quasi totalità dei casi, compiuti i 18 anni, per chi è stato in comunità viene meno l'assistenza economica, cosicché gli stessi devono lasciare la struttura che li ha accolti e sostenuti nella loro crescita.

Altri potrebbero evitare il carcere se fossero inseriti in un progetto educativo e lavorativo. Altri ancora, concluso il periodo di detenzione, lasciano l'Istituto Penale.

Ma, dicevamo, cosa (o chi) li attende fuori? Chi li accompagna nel delicato momento in cui escono dalla comunità o dall'I.P.M?

Gli obiettivi

Il progetto “borse” si propone di:

- accompagnare lungo la strada della vita i giovani prima descritti, camminando alloro fianco come compagni di viaggio, stimolandone e supportandone il reinserimento sociale.
- favorire un reale e dignitoso sbocco lavorativo, quale strumento capace di consentire la ristrutturazione dell’esistenza e creazione di una vera e propria identità personale.

Le azioni previste

1. Attivare una rete con Comunità alloggio, Istituti penali, Uffici di Servizio Sociale del Ministero della Giustizia, i Servizi Sociali dei Comuni... per creare un tessuto di accoglienza, sostegno, riassorbimento.
2. Promuovere la conoscenza del progetto, reperire l’utenza e prenderla in carico.
3. Favorire il coinvolgimento delle famiglie dei giovani destinatari, ove possibile.
4. Ricerca di datori di lavoro quanto più sensibili e in base alle competenze e aspirazioni professionali degli utenti.
5. 5. Inserimento nelle imprese attraverso delle “borse di formazione al lavoro” e tutoraggio dell’esperienza.
6. 6. Verifiche in itinere e finali.

12.2 Caratteristiche del progetto

L’inserimento lavorativo viene favorito partecipando alle attività lavorative di piccoli e medi imprenditori: operatori sociali, artigiani, commercianti e industriali.

Per ciascun borsista la partecipazione viene caratterizzata da una specifica mansione lavorativa e dal ricevere un compenso mensile sulla base di una prestazione giornaliera media di 5 ore al giorno per cinque giorni la settimana.

I risultati attesi sono rappresentati dall’acquisizione di specifiche conoscenze (sapere), dall’accrescimento delle competenze lavorative (*saper fare*), congiuntamente ad una crescita personale relativa al senso di sicurezza, autonomia e responsabilità, alle abilità sociali, alle capacità di interagire in un gruppo di lavoro con i colleghi e datori (*saper essere*).

Questi ultimi, particolarmente sensibili (piccoli e medi imprenditori, giovani industriali commercianti locali), motivati e disponibili verso istanze sociali legate ai bisogni dei soggetti appartenenti alle fasce deboli, avranno il compito fondamentale di contribuire attivamente alla realizzazione del percorso di formazione delle “borse lavoro”, trasmettendo le competenze lavorative, l’importanza del vivere in maniera sana e responsabile l’esperienza lavorativa, il rispetto dei tempi di lavoro, la realizzazione personale nella dimensione occupazionale.

Per la riuscita del progetto è indispensabile realizzare un'azione di accompagnamento e supervisione dell'esperienza, in grado di assicurare a chi avvia un processo di inserimento lavorativo, un attento tutoraggio delle dinamiche di personalità, delle implicazioni correlate alle attività lavorative ed al complesso processo di responsabilizzazione. La figura del tutor, oltre a garantire le azioni di cui al punto precedente, permette di determinare gli aspetti qualitativi e quantitativi del percorso di inserimento lavorativo: i momenti di assunzione di responsabilità, la dimensione relazionale con colleghi, datore di lavoro e famiglia, gli elementi motivazionali, i percorsi di individuazione di parti di sé da investire nell'impegno lavorativo e sociale, l'acquisizione delle abilità e delle conoscenze tecniche, la facilitazione della potenziale ricaduta occupazionale.

L'attività di tutor si deve necessariamente basare su un rapporto di fiducia e di continuo dialogo con il singolo giovane, allo scopo di operare la scelta del percorso lavorativo più congeniale ed in vista del successivo accompagnamento e del supporto della personalità degli utenti.

Si deve trattare di una figura competente che possa monitorare eventuali difficoltà di frequente implicate nel complesso percorso di (re)inserimento sociale e lavorativo, dando al ragazzo il giusto sostegno e gli adeguati supporti per affrontare gli aspetti problematici dell'esperienza, sostenendolo nell'individuazione di aspetti e parti della propria personalità da coltivare ed investire nella dimensione lavorativa.

I tre attori del progetto (il giovane, il datore di lavoro e la realtà di mediazione, cioè il Centro Orizzonte Lavoro, Cooperativa sociale che si ispira a don Bosco, aderente all'SCS/CNOS-Salesiani per il sociale) sottoscrivono un *Patto d'impegno*, dove vengono fissate le caratteristiche e gli obiettivi dell'inserimento lavorativo.

Lo stesso, che si rifà ai contratti "di apprendistato" promossi da don Bosco già nel 1800, rappresenta una sorta di "accordo scritto" nel quale i ragazzi assicurano il rispetto degli orari, dell'ambiente di lavoro e degli impegni lavorativi assunti con il responsabile dell'azienda, mentre i datori di lavoro si impegnano ad offrire spazi formativi e le occasioni di conoscenza e sperimentazione, mettendo a disposizione un tutor aziendale e il materiale e le attrezzature necessarie; gli imprenditori inoltre assicurano al Centro Orizzonte Lavoro comunicazioni tempestive per tutto ciò che è rilevante nell'interesse del minore. La nostra cooperativa, infine, garantisce la collaborazione il tutoraggio e la verifica.

I borsisti sono assicurati contro gli infortuni tramite l'INAIL e sono coperti da una polizza per la responsabilità civile. Non sono previsti contributi previdenziali, in quanto non dovuti, così come avviene nei tirocini formativi.

Per ciascuna borsa, mensilmente bisogna prevedere (importi orientativi): €5/600,00 al mese per almeno 6 mesi che vadano all'utente; €200,00 per le assicurazioni e le spese di segreteria; €2/300,00 al mese per il tutor.

La normativa prima citata prevede espressamente che con le borse non si instaura alcun rapporto di lavoro. Per l'azienda, conclusi i mesi di borsa, non vi è alcun obbligo di assunzione, anche se ciò è auspicabile e a volte avviene realmente.

12.3 Condizioni per la qualità delle borse lavoro

L'esperienza insegna che le borse lavoro costituiscono un percorso virtuoso solo se si rispettano determinate condizioni, che qui di seguito riportiamo, anche se solo con qualche pennellata, per motivi di tempo.

1. Formazione, dal momento che l'obiettivo principale è la responsabilizzazione. Formazione on the job, naturalmente, e della persona, prima ancora che professionalizzante, attraverso l'elaborazione e l'interiorizzazione del vissuto della borsa. Formazione, poi, alla cultura del lavoro e d'impresa, sulle abilità sociali di base e sulla ricerca attiva del lavoro. Possono essere tenuti, con cadenza quindicinale, incontri (individuali e/o di gruppo) di circa tre ore che, durante la borsa costruiscono il dopo borsa.
2. Coinvolgimento dei mondi vitali che ruotano attorno alla persona: famiglia (ruolo importante di madre, fidanzata, figli), chiesa locale, operatori sociali presenti sul territorio, servizi sociali competenti.
3. Il disagio di cui parliamo ha origine nel contesto sociale e solo nel contesto sociale può trovare una soluzione efficace.
4. Accompagnamento, cioè tutoraggio individualizzato. Un operatore prende in carica il giovane, lo segue per tutto il tempo della borsa e lo aiuta a elaborare l'esperienza (andamento, difficoltà, rinforzo delle motivazioni), si raccorda costantemente con il datore di lavoro, rendendosi anche presente in azienda e con i familiari. Il tutor, nella fase iniziale, si fa carico di collocare, finché possibile, la persona giusta al posto giusto.
5. La relazione educativa e l'accompagnamento al lavoro devono continuare anche oltre la borsa, a partire dalla fruizione dei servizi di orientamento al lavoro, dalla comprensione della busta paga e dei propri diritti, ecc.

12.4 Conclusioni

1. Centralità del lavoro nei processi di inclusione sociale. Sostenere il giovane nella concretizzazione di un progetto professionale di vita che consolidi attese ed esperienze, favorisca il rispetto delle regole (puntualità, procedure, norme per la sicurezza, privacy, rispetto dei tempi di consegna di un lavoro...), faccia prendere coscienza del valore del lavoro per la propria realizzazione e la propria autonomia. A differenza di altri pur validi strumenti di inclusione, se funziona, l'inserimento lavorativo è per sempre. In un tempo nel quale non c'è lavoro quasi per nessuno, per chi manca di cultura, non è bene educato, non possiede competenze spendibili nel mercato del lavoro, se non si attivano strumenti particolari, le possibilità di successo sono vicine allo zero. Infatti anche nel mondo del lavoro, come nei voli aerei, esiste "l'atterraggio d'emergenza" (cassa integrazione, ammortizzatori sociali), ma non un "decollo d'emergenza", almeno per questi ragazzi. In alcuni casi la borsa si conclude con una assunzione, in altri no. In ogni caso, specialmente si sarà tolto un ragazzo dalla strada, questi avrà acquisito competenze spendibili nel mercato del lavoro e sarà aiutato (e si continuerà a farlo) a cercare attivamente il lavoro.

2. Bisogna vigilare, perché criticità, difficoltà e problemi non mancano, quali, per esempio:

- uso strumentale della borsa da parte dell'utente: per lasciare il carcere o uscire dagli arresti domiciliari, per presentarsi con un lavoro all'udienza; ovvero, da parte di qualche azienda che pensi di sfruttare le borse una dopo l'altra per avere forza-lavoro a costo zero;
- multi problematicità di singoli casi;
- incapacità di reggere alla fatica, lasciarsi trascinare dagli amici, ricominciare con le vecchie storie, venire arrestati per reati compiuti in precedenza;
- durata insufficiente delle borse per carenza di risorse economiche;
- segnalazione di persone non idonee da parte dei servizi sociali;
- occasionalità dello strumento;
- enorme difficoltà a trovare aziende disponibili ad accogliere un borsista.

3. Non mancano le soddisfazioni:

- Come Luigi, a il cui padre aveva trovato dove lavorare e che poteva così uscire dal minorile. Gli educatori degli IPM ci hanno proposto di seguire la cosa. Per "fortuna", il ragazzo, opportunamente preso in carico ci dichiara: "No. Dall'amico di mio padre non ci voglio andare. Perché finisco a mala strada." e si inserisce, proficuamente, in altra azienda.
- Come chi (e si tratta di cinque persone), oggi utilizza il motorino non per impennarsi fare scippi, ma per effettuare consegne rapide di lettere, plichi o altri prodotti in una azienda di recapito espressi.

12.5 Una testimonianza

1. "Appena uscito dal carcere sono stato aiutato dal Centro Orizzonte Lavoro di Catania, racconta Mario, un borsista residente a Librino(enorme periferia della città) e da quattro mesi svolgo la mia attività con una borsa lavoro presso la FG Recycling, un'azienda che opera nel settore dello smaltimento e del riciclaggio dei rifiuti. Io, in particolare, mi occupo dello smontaggio di vecchie apparecchiature elettroniche, della raccolta di rifiuti ingombranti e dello smaltimento di elettrodomestici. Quando ho accettato di iniziare questa esperienza non avevo assolutamente niente, cioè nemmeno dove dormire. Solo il desiderio di ricominciare davvero da zero. Per questo motivo, ho colto subito questa opportunità ed è stato importante per me ricevere le giuste informazioni su un'attività, quella della borsa, che non conoscevo completamente. Adesso c'è tanta voglia di continuare ad avere un lavoro fisso, onesto e serio, in un ambiente in cui mi sono integrato bene. Insomma, mi piacerebbe restare proprio in quest'azienda anche dopo la conclusione della borsa, che, purtroppo, è di soli sei mesi e invece meriterebbe di essere prolungata".

Riferendosi ai numerosi giovani del suo quartiere, Mario aggiunge: "Vivere in maniera legale a Librino è veramente difficile. Lavoro non se ne trova, specialmente per chi abita lì. E intanto c'è una famiglia da mantenere: come si deve fare? Credo che sia importante capire il valore di un lavoro onesto, anche se a volte si guadagna poco rispetto ad altri lavoretti e comporta fatica

e sacrificio. Ma non c'è dubbio che un lavoro onesto ti fa realizzare qualcosa di più dignitoso, gratificante e socialmente significativo, rispetto all'ozio e allo spaccio, che porta solo al carcere, quando va bene". Mentre raccontava la sua esperienza Mario, non lo sapeva ancora: conclusa la borsa, è stato assunto dall'azienda che lo aveva accolto.

2. "Corriere espresso: potrei definire così il mio attuale lavoro, spiega Giacomo, che svolge la sua esperienza in borsa Lavoro presso la Cooperativa Don Bosco, nel quartiere di San Cristoforo. Quando ho iniziato quest'esperienza e mi è stata spiegata esattamente la mia mansione, ho pensato che si trattasse di un lavoro molto semplice: consegna di lettere, pacchi postali, merce, documenti, colli. Tutta posta urgente da recapitare a grosse aziende, banche, notai di Catania e provincia. Ma ho capito presto che si trattava di una attività utile e non banale. Anzi, richiede una grande responsabilità, perché bisogna dimostrare sempre educazione, cortesia e professionalità con i clienti. Così, sto imparando ad assumere ogni giorno un comportamento corretto e rispettoso verso gli altri, con il desiderio di dare e ricevere ogni giorno fiducia. Credo che chi come me intraprende un'esperienza in borsa lavoro abbia bisogno di crescere molto nell'autostima e di ricevere tanta fiducia dagli altri. Io, con questa esperienza, mi sento rinato: il lavoro mi ha restituito la dignità e il coraggio di iniziare una nuova vita ".